

Esperienza di una donna operata di tumore al seno

Il coraggio di reagire

Sono presente come volontaria dell'Associazione Donna per Donna da oltre 10 anni nei reparti di Ginecologia e Chirurgia dell'Ospedale S.Croce di Cuneo.

Sono una donna operata di tumore al seno che ha scoperto un grande dono nella malattia: la forza, il coraggio di reagire. Con me ci sono altre donne che hanno intrapreso la via dell'impegno del volontariato, donne anch'esse rinate, con una vita piena ed una nuova energia che permette di dare attenzione a tanti piccoli dettagli in precedenza trascurati. Dal dolore abbiamo imparato a fare tesoro della malattia, trasformandola in una risorsa preziosa.

Nei colloqui settimanali in ospedale, con le donne operate al seno, stupisce sempre la loro forza d'animo, la voglia di tornare presto ai loro figli, ai loro affetti più cari, di riprendere la normalità quotidiana. Il tumore cambia e dà un senso nuovo alla quotidianità. Ci si avvicina alla paziente con grande umanità e con la consapevolezza che ogni incontro è straordinario. Ognuno di noi è unico e insostituibile. Anche la malattia è un evento unico e ognuno l'affronta in modo diverso, portandosi dietro il bagaglio dell'esperienza della propria vita. Quando inizi il colloquio, apri una porta e, in punta di piedi, vivi, con la persona che ti è di fronte, un'esperienza nuova, in un momento drammatico della sua vita. Ti metti al suo fianco per colloquiare con lei, per imparare

da lei, per sentire la sua amicizia. Dopo le prime parole molte volte il colloquio si fa subito profondo, mettendo a nudo paure ed emozioni, sentimenti del malato che, in quel momento, hanno diritto di esistere. Passando dalla ferita del corpo e nella femminilità, da uno smarrimento spesso lacerante, dubitando di poter condurre una vita futura normale, a poco a poco, si fa strada la speranza: una grande forza che scaturisce dal dolore sostiene la voglia di vivere e

riserve di vigore e di coraggio, anche se con sforzo e tanta stanchezza. Ogni situazione vissuta "insieme", paziente e volontaria, può essere più lieve, può accrescere l'autostima durante il percorso di guarigione, può sollevare da una condizione di solitudine. La presenza delle volontarie in ospedale testimonia che di tumore alla mammella si può guarire e che è possibile tornare alla normalità della vita quotidiana. Quando mi congedo dal



regge la possibilità di progetti futuri.

La speranza è una ricchezza davvero troppo grande e, soprattutto per chi l'ha vissuta come le volontarie è fondamentale poterla infondere a chi ne ha bisogno. Speranza significa porsi in fiduciosa attesa, ma non solo, vuol dire attivare le proprie

colloquio, con tutte le pazienti, la mia speranza silenziosa è quella di aver contribuito, almeno in parte, a mettere in moto, il loro entusiasmo per risalire la china, per spiegare le ali e per arrivare a capire che intorno alla malattia esiste ancora un mondo da vivere.

Una Volontaria